

Biblioteca
Civica di Verona

C

592

4

1674
1710
1710
1710
1710

1812

© Biblioteca Civica di Verona

M. 07. Xiii

50 50 33

300
105
405

35
105

35
100
20

300
30

12
120
15
105
15
105

INES DE CASTRO

DRAMMA PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

IL CARNOVALE

DEL 1812.



VERONA

DALLA TIPOGRAFIA BISESTI

ALLA SPERANZA.

Regio Ispettore alle Stampe
e Librai nel Dipartimento dell'Artigie

3
ARGOMENTO.

Invaghitosi Don Pietro Infante Ereditario del Portogallo d'una Donzella d'onore di quella Corte, chiamata Ines, e dal nome della sua nobile famiglia de Castro, la sposò segretamente, e n'ebbe de' figli.

Legato da questo nodo, ricusò costantemente la mano dell'Infanta di Spagna, figlia della Regina, che seguendo il felice anacronismo del Signor de la Motte, si finge di Don Pietro matrigna, della qual cagione la medesima accortasi, manifestolla al Re, ed indusselo a condannare l'infelice Ines a morte, giusta una severa legge da esso per l'innanzi emanata; il che secondo l'Istoria venne barbaramente eseguito a colpi di spade nell'anno 1355.

L'Autor Francese peraltro sostituisce a i ferri un veleno, che pure si fa bere alla Protagonista, ma cambiato in altro licore, onde render lieto lo scioglimento del Dramma.

PERSONAGGI.

ALFONSO il Severo Re di Portogallo

Sig. Giacomo Guglielmi.

DON PIETRO suo Figlio del primo letto

Signora Rosmunda Pisaroni.

INES sua Sposa

Signora Lorenza Correa.

LA REGINA seconda Consorte d' Alfonso

Signora Angela Micheli.

RODRIGO Principe del sangue

Sig. Girolamo Micheli.

FERNANDO Ambasciatore della Castiglia

Sig. Antonio Coldani.

Grandi.

Guerrieri.

Due piccoli Figli d' Ines.

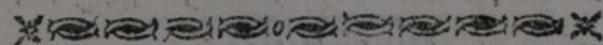
Custodi Reali.

Prigionieri di guerra.

La Scena è nella Reggia di Lisbona.

La Musica è per la maggior parte
Del celebre Maestro Nicolò Zingarelli.

PROFESSORI DELL' ORCHESTRA.



Maestro al Cembalo

Sig. Ottavio Valdambri.



Direttore d' Orchestra. e Primo Violino

Sig. Carlo Trevisani.

Primo Violino dei Balli.

Sig. Francesco Valdambri.

Primo Violino dei Secondi.

Sig. Antonio Marziali.

Primo Fagotto.

Sig. Luigi Bertani.

Primo Violoncello.

Sig. Francesco Moschini.

Primo Clarinetto

Sig. Gaetano Ugolini.

Primo Corno da Caccia

Sig. Giovanni Colombi Mantovano.

Primo Contrabasso

Sig. Domenico Coda.

Primo Oboè

Sig. Francesco Ugolini.

Prima Tromba

Sig. Giuseppe Colombi Mantovano.

Con numero 16 Coristi.

Copisti della Musica

Antonio Sancasciani, e Adriano Cristofali.

Macchinista

Sig. Celeste Vai.

Capo Sarto inventore del vestiario, di proprietà della Società

Sig. Giovanni Guidetti.

Attrezzista

Sig. Pietro Arnò.

Capo d'illuminazione
Giuseppe Scarpa Veneziano.*Mutazioni di Scena per l'Opera*Magnifica Piazza della Città di Lisbona, con Arco
Trionfale per il ritorno dell' Esercito vincitore.
Galleria Reale corrispondente agli appartamenti
d' Ines.

Atrio nella Reggia.

Delizioso boschetto nei Giardini Reali.

Vasto Sotterraneo ad uso di Carcere.

Inventore, e Pittore delle Scene dell'Opera

Sig. Pasquale Cannà Milanese.

PERSONAGGI BALLERINI

Compositore, e Direttore del Ballo

Sig. Francesco Clerico

Primi Ballerini Serj Assoluti

Sig. Pietro Bondoni

Sig. Marietta Schioli

Primi Ballerini di Mezzo Carattere

Sig. Giovanni Galzeranni

Sig. Gaetana Galzeranni

*Ballerina per le parti Signora N. N.**Grotteschi a vicenda*Sig. Giovanni Chiarini, Sig. Giuseppa Brugnoli,
Sig. Luigi Panzera, Sig. Anna Piroli, Sig. Giovanni Consegnato.*Ballerini di Concerto*

Signori

Piroli Francesco

Serlisi Giuseppe

Sillani Carlo

Bodoli Angelo, detto Ferini

Botier Lorenzo

San Pietro Giovanni

Alioni Francesco

Cavallari Ferdinando

Bertani Domenico

Signore

Consegnati Marianna

Panzera Giuseppa

Batti Aurora

San Pietro Antonia

Belloria Rosa

Cicuti Anna

Alioni Angela

Maita Maria

Giovannoni Catterina

PRIMO BALLO TRAGICO
LA MORTE DI CLEOPATRA.

L'ALTRO DA DESTINARSI.

Mutazioni di Scene per il Ballo

Atrio nella Reggia d'Alessandria, con varj Simu-
laci, tra i quali quello di Marte, e di
Venere.

Gabinetto Reale.

Gran Piazza d'Alessandria.

Padiglione voluttuoso di Cleopatra preparato per
Augusto.

Vasto Sotterraneo, ove sono le tombe, e i tesori
dei Tolomei.

Inventore, e Pittore delle Scene del Ballo
Sig. Pasquale Canna Milanese.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifica Piazza della Città di Lisbona, con Arco
Trionfale per il ritorno dell'Esercito vincitore.
Don Pietro preceduto dall'Esercito Portoghese,
con seguito di Prigionieri, e insegne de'
vinti, ed incontrato da Alfonso, accompa-
gnato dalla Regina, Rodrigo e Fernando.

CORO

Viva il Prencè invitto, e degno
Di trofei, di palme, e allor:
Delle Schiere ecco il sostegno;
Ecco d'Affrica il terror.
Ricompensi il Padre, il Regno
Il suo merito, il suo valor.

D.P. Torno a te d'allorì adorno
Adorato genitor!
Sono paghe in sì bel giorno
Le speranze del mio cor.

Alf. Quest'amplesso, amato figlio,
T'assicuri del mio amor;
Riede illeso dal periglio
Della Patria il difensor.

Reg.

Ferr a 3

Rod.

D.P.

a 5

Coro

Prence ...

Amici

Oh fausto evento!

Più tenero contento

Chi mai provò finor?

Di pace in seno

Felice appieno

Or lieta l'anima

Può respirar.

La Patria riva

Voce giuliva

Di lieti cantici

Faccia eccheggiar.

Alf. Lusitani, guerrieri, un figlio Eroe
Ricompensò così; dell'armi egli abbia
Sempre l'impero, e di sedere il vanto,
Qual sostegno del soglio, al soglio accanto.

Rod. Pari al merito è l'onor.

D.P.

Se tinto, e asperso

Di barbarico sangue

È l'Africano suol; se depredate

Insegne, spoglie, e prigionieri arredo

Opra è di te! dal tuo valore appresi

E di tue glorie emulato mi resi.

Alf. Or che nemici a soggiogar non resta,
Alla Real Costanza

Convien porger la man. Tale imeneo

Della Castiglia il Rege a lei germano

Quest'Oratore ad affrettare invia.

Fer. Sì, Prence illustre, e pria,

Che cadà il dì, l'atto solenne attendo,

Che da te si confermi.

Alf.

Allor, che scese

Dal soglio Ibero per salir sul mio

Colei, che alla tua sposa, ed a Fernando

Era Madre, rammenta,

Che tal nodo fissai, Padre, e Sovrano.

D.P. Ma queste nozze...

Alf.

Ancora

Speri di prolungar? lo spero invano.

D.P. Dunque...

Alf.

Va... d'uopo

Avran le stanche membra
 Di riposo, e di calma
 Lo spirito agitato. Mentre tergi
 Il guerriero sudor, pensa qual sacra
 Parola il Rege Ispano
 Ebbe dal labbro mio,
 E qual sei ti sovvenga, e qual son io.
 Con quest'imene oh quanto!
 Più caro a me sarai! Questo fia il colmo
 Di mia felicità. Tu sol mio figlio
 Sarai di questo core
 La più soave cura,
 Ah! che l'amor, la gioja, ed il contento
 Mi fanno giubbillare in tal momento.

Caro figlio sei l'oggetto,
 Che mi sta nel seno impresso;
 Dal piacere e dal diletto
 Il mio cor giubbilerà.
 Ah! sia questo il lieto giorno
 Della mia felicità.

(parte, seguito dalla Regina,
 Fernando, e dalle Guardie, e sotto
 la scorta dei Duci contemporanea-
 mente l'esercito si ritira.

SCENA II

D. Pietro, e Rodrigo.

Rod. **P**rence, poss'io saper ciò che t'affanna?
 Svelami il cor.

D.P. Non oso.

Rod. Dell'Infanta
 Sdegni la man, perchè altro oggetto adori.
 Ines, se non m'inganno?

D.P. È ver pur troppo

Rod. (Ah ch'io sempre temei
 Nel Principe un rival!) E non rammenti
 La legge, che condanna
 Ogni suddita a morte,
 Che germoglio Real stringa in Consorte?

D.P. Questa barbara legge,
 Che offende la natura
 Io distrugger saprò.

Rod. Senti.

D.P. Lasciami...

Rod. E dove?

D.P. A riveder la cara... (ah quasi oh Dio!
 Cara Consorte uscì dal labbro mio.) parte

Rod. A prevenir si vada
 La Regina del tutto; in quest' istante
 Alla sua Diva accanto
 Sorprenderà lo sconsigliato amante. *parte*

S C E N A III.

Galleria Reale corrispondente agli appartamenti
 d' Ines.

Ines, e poi *D. Pietro*.

Ines **E** il Prence ancor non giunge .. ah! quanto tarda
 All' impaziente desir mio! .. ma parmi ...
 Alcun s' appressa ... **E'** desso! ..

D.P. *Ines* ..

Ines Mio bene

Stringimi al seno .

D.P. Alfin ti serro al core.

Sposa

Ines. Caro idol mio .

a 2

Mio dolce amore .

Amami sempre oh ^{caro}
^{cara}

Serbami la tua fede ,
 E l' alma non richiede
 Maggior felicità .

Sempre , tel giuro , oh Dio
 Sempre t' adorerò .

Ah che m' inonda l' anima
 Per te soave ardore,
 Premia pietoso Amore
 Sì bella fedeltà .

D.P. *Ines* , mia dolce sposa ...

Ines Deh per pietà non proferir tal nome ,
 Se vuoi ch' io viva .

D.P. Non temer , l' ingresso
 Custodisce un mio fido ; alfin ritorno
 Fra le tue braccia .

Ines E tu crudel potesti
 Sola così lasciarmi ?

D.P. Così potessi oggi tornar fra l' armi .

Ines Bella fe !

D.P. Perchè t' amo

Partir vorrei da questa,
Alla mia libertà, Reggia funesta

Ines Forse il padre...

D.P. Piuttosto
Chiamalo il mio tiranno. Egli la mano
Vuol ch'io porga all'Infanta.

Ines Ah! lo prevedi.

Il paterno comando
Inorridir mi fa... Se il Genitore
Scuopre l'occulto nodo, e i cari pegni
Del nostro fido amor... che fia?

D.P. Deh taci:
Calma le smanie tue; modera, infine
Tanto dolore; quel dolente ciglio
Mi gela il sangue, e il favellar m'arresta.
La cara Sposa ah come
Lasciar poss'io! Padre
Così crudel non è il cor mio.
Ah! no: tanta costanza
Alma capace a superar non sento
Il terribile orror d'un tal cimento.
Arresta quelle lagrime,
Modera oh Dio l'affanno;
Che nel vederti piangere

M'indebolisce l'anima
Duolo, spavento, e orror.

Ma no... l'avversa sorte
Invan minaccia, e freme;
Vedrai nell'ore estreme,
Che fido ho in petto il cor.

partono

S C E N A IV.

Atrio nella Reggia

La Regina, e Rodrigo.

Reg. **E** fia ver, che d'amore
Per Ines arda il Prence,
E oblii quel sangue, che gli scorre in seno?

Rod. A me poc' anzi ei stesso
Celarsi non osò; il suo dolore
Lo tradì, lo sedusse
E fe palese il suo nascosto affetto.

Reg. Ah qual mania crudel mi sento in petto!

Rod., Che pensi mai?

Reg. „ Punire

Nel sangue d'una donna sconosciuta

„ Il decoro Reale.

Rod., Tutto al Re palesai,

„ E pensar ti convien...

Reg. Tutto pensai. parte

SCENA V.

Rodrigo, indi Alfonso, Don Pietro, e Fernando.

Rod. **G**iovi della Regina

Lo sdegno all'amor mio... Ma il Re s'avanza,
E seco è il figlio... udiamo...

Alf. Abbia una volta
Il tuo consenso il Messaggero Ispano.

Rod. (Che dir potrà?)

D.P. Col mio silenzio, o Sire,
Non m'espressi abbastanza? Avrà l'Infanta

E beltade, e virtù; ma questo core

Amarla non potria...

Alf. Perchè s'accese

d'Ines; già m'è palese. Ormai son stanco
Di garrir teco;... Or bene, a me dinanzi
Ines si tragga... Un sol momento ancora
L'ira sospendo...

D.P. Ah! Padre mio...

Alf. Rispetta

I cenni del tuo Re. Trema, se mai

D'opportuni ardisci ancora...

Rod. Ines s'appressa.

SCENA VI.

Ines, e detti.

Ines **P**rostrata ai piedi tuoi...

Alf. Sorgi, ed ascolta

I sensi miei; Dal labbro tuo dipende

La pace del cor mio;

Il riposo comune, il ben del Regno.

Ines Come!

Alf. All'Infanta

Niega il Prence la mano, e tua beltade

Cagione è del rifiuto. Or tu le sponde

Del Tago in tal momento
Ti disponi a lasciar.

Ines (Stelle! che sento?)

D.P. (Che angoscia!) Ah! padre
Sospendi per pietà...

Alf. Non t'odo, indegno;
Parti; non più... Da te sperar poss'io
Che pronta al mio voler?..

parte *D. Pietro*

Ines Ah! tutto, o Sire,
Farò... (Che dissi mai!...)

Alf. A questo patto
Il folle amor perdono...
Ma se m'inganni ardita,
Di mia pietà negletta
Darammi il sangue tuo giusta vendetta.

parte *Alfonso, e seguito.*

S C E N A VII

Ines sola.

Dunque lo Sposo più non vedrò!
Ma i figli... Oh cielo!... e come
Potrei salvar?... Ah se sapesse Alfonso
Che Sposa, e Madre... e chi potrebbe mai
Frenare il suo furor?... Pegni adorati,
Con voi sarò... non una,
Ma mille morti, sì, mille tormenti
Soffri infelice... e salva gl'innocenti.
Pietoso Ciel, che vedi
Tutti gl'affanni miei, i cari figli
D'abbracciar mi concedi innanzi a morte.
Nume clemente il dono
Degno sarà di te... Non più ristretti
Vi sfogherete alfin, materni affetti.

Oh momento fortunato!

I miei figli alfin vedrò.

Qual istante avventurato!

Al mio sen gli stringerò...

Quando alcun dirà, ch'ei m'ama,

Che l'adoro io gli dirò.

parte.

S C E N A VIII

*La Regina, e Fernando.**Reg.* **F**ernando, udisti?*Fern.* Udii.*Reg.* Nel sen d'Alfonso

La costanza primiera

Mi sembra vacillante.

Fern. Di pietade

È degna l'infelice.

Reg. D'un audace

Le lusinghe colpevoli, che il core

Han sedotto del Prence,

Mertan castigo. Esige una vendetta

La figlia vilipesa. Oh Ciel! se fia,

Che delusa rimanga,

Non so dire a qual segno

Giunger potrebbe un trattenuto sdegno.

Quel palpito ignoto,

Che sento nel petto,

È voce d'affetto,

È forse pietà?

Ti Scuoti, cor mio,

Vendetta vogl'io;

Frenare lo sdegno

Sarebbe viltà.

partono

S C E N A IX.

Delizioso Boschetto nei Giardini Reali.

*Ines, poi D. Pietro, indi Alfonso, e Fernando
tutti a suo tempo.**Ines* **M**isera! ancor per questi
Solitarj recinti esser mi sembra
Minacciata dal Re. Partir degg'io...
L'Amato sposo abbandonar... ne posso
Spiegare il mio dolore;
Ah! dove è mai del mio, stato peggiore!*D.P.* Eccola...*Ines* Sposo: oh! come
Turbato sei!*D.P.* Del turbamento mio,
Ingrata, in te ravviso
La sorgente primiera;
Non promettesti al Padre
Di partir, di lasciarmi?..

Ines

È ver, ma senti:

In faccia al Re, a Fernando
 E qual altro ripiego
 Trovar poteva un'infelice? Altrove
 Tu volgi il ciglio?... non rispondi?... Oh Cielo!
 Qualunque altra sventura
 Sofferta in pace avrei, ma quel tuo sdegno
 Non posso tollerar!.. meglio la morte,
 per partire.

D.P. Che ascolto! oh ciel!

Ines Così dentro al cor mio
 Leggerà quel crudel.

D.P. Fermati... trattenendola

Ines Oh Dio!

D.P. Anima mia, tu vedi
 L'affetto mio qual è.

Ines Ah! dimmi almen se credi
 Che amor ti serbo', e fè

D.P. Sì, mio tesoro.

Ines Oh sorte!

a 2

Oh mi^o_a fedel consorte!
 Quasi non sa resistere
 A tante pene il cor.

Protegga amor propizio
 La nostra fiamma ognor.
 E ognor.. Ah! il ciel si degni

L^o_a spos^o_a mi^o_a salvar

Alfonso } Tremate iniqui, indegni
 dal fondo } Vi vedo palpitar.

Fern. Calma, Signor, lo sdegno,
 Abbi di lor pietà.

Alf. Rodrigo in consorte
 Dei scerre, o la morte!

Ines Già scelsi, morirò.

D.P. Che tenti?

Fern. Che fai?

Fern. Ah no, non morrai

D.P. Salvar ti saprò.

Fern. Deh senti...

Alf. Non odo...

Fern. Deh pensa...

D.P. Non temo...

Ines e Fern. Io palpito.

Alf. e D.P. Io fremo

Ines } me,
 Fern. Alf. a 4 } Di lei, che sarà!
 D.P. } me,

- a 4 { Pietoso , clemente
 Ci assisti , gran Dio!
 Attenda il cor mio
 La pace da te .
- Fern. Deh calmati .
- Alf. Oh Dio !
 Più calma non v'è .
 Ridurmi a un estremo
 Vorresti , empio figlio ?
- D. P. La benda ho sul ciglio ,
 E merto pietà .
- Fern. Che giorno è mai questo
 A tutti funesto ,
 Fatale sarà .
- Alf. { Desolata , agitata , furente
 Per voi soli , si trova quest' alma ,
 Per voi soli , perduta la calma ,
 Più riposo , più pace non ha .
- Fern. { Desolata , agitata , dolente
 D. P. a 4 { Per lei sola si trova quest' alma
 Ines { lui solo
 Per lei sola perduta la calma
 lui solo
 Più riposo , più pace non ha .
 Fine dell' Atto Primo .

LA MORTE
 DI
 CLEOPATRA ,
 BALLO TRAGICO
 IN CINQUE ATTI
 COMPOSTO
 DA FRANCESCO CLERICO .



ARGOMENTO

*L*a Battaglia, e la Sconfitta di Marc' Antonio in Egitto; il trionfo, e l'entrata d' Augusto in Alessandria; i maneggi, e l'infedeltà di Cleopatra per conservarsi il Trono; la prudenza, e la fermezza d' Augusto nel resistere alla seduzione; la gelosia, e la morte di Marc' Antonio dopo lo scoperto tradimento; il coraggio, e la ferocezza di Cleopatra a porsi l'aspide in seno per evitare la servitù, sono i punti principali, che servono di base al presente Ballo. La Storia n'è troppo nota per ripeterne le circostanze in dettaglio. Gl'episodj introdotti, non sono, che licenze poetiche per ornare l'intreccio. L'azione comincia dopo la rotta d'Azio all'epoca del trattato di pace offerto da Augusto a Marc' Antonio.

PERSONAGGI.

CLEOPATRA	Regina d' Egitto .
MARC' ANTONIO	Amante di Cleopatra .
AUGUSTO	Triamviro Romano
OTTAVIA	Sorella d' Augusto, e Moglie di Marc' Antonio .
PROGULEJO	Luogotenente d' Augusto .
EROSSE	Confidente d' Antonio, e di Cleopatra .
Dame confidenti di Cleopatra .	
Seguaci d' Antonio .	
Seguaci d' Augusto .	
Sacerdoti Egizj .	
Fanciulli in figura d' Amcrini .	
Sonno	} Fantasmi apparenti .
Visione	
Larve sotto la figura d' Antonio, e d' Augusto .	
Nobili Egizj .	
Dame Egizie .	
Guerrieri Romani .	
Soldati Romani .	
Littori Romani .	
Guerrieri Egizj .	
Soldati Egizj .	
Schiavi .	

L' Azione è in Alessandria .

ATTO PRIMO

Atrio nella Reggia d' Alessandria, con varj Simulacri, tra i quali, quello di Marte, e di Venere .

Sacrificio di Cleopatra alla Dea d' Amore, e di Marc' Antonio al Dio dell' armi; Corteggio de nobili Egizii assistenti alla cerimonia, e danze Sacre allusive alla festa .

Suono di tromba, che annunzia l' arrivo inaspettato d' Augusto con Ottavia . Cenno di Cleopatra, e d' Antonio, che s' introduca il nemico Romano .

Comparsa d' Augusto, e d' Ottavia con seguito imponente, recando l' olivo, e proponendo la pace a Marc' Antonio a condizione, ch' egli ritorni fedele alla moglie, e abbandoni Cleopatra alle catene .

Collera universale per l' insultante proposta; nuova intimazione di guerra, e partenza d' Augusto con Ottavia; ardore d' Antonio nel disporsi all' impresa . Tenerezza dei due amanti nel separarsi, e sconcerto dell' Assemblea, che si disperde in confusione .

ATTO SECONDO

Gabinetto Reale.

Turbamento di Cleopatra pel nuovo cimento dell'armi, e suo abbandono al dolore, che l'assopisce in profondo letargo. Influenza di Morfeo, e dell'apparente visione. Sogno terribile, in cui par le vedere la perdita d'Antonio, la venuta d'Augusto, le minacciate catene, un serpe, che le punge il seno, per liberarla dalla schiavitù, e l'indizio della morte di Marc' Antonio. Sparizione delle Larve.

Spavento di Cleopatra nel destarsi, e lugubre presentimento della sua sorte.

Messaggio infausto, che le annunzia la sconfitta degli Egizii, e la vittoria dei Romani.

Disperazione fatale, che induce Cleopatra ad inviare un foglio amoroso ad Augusto, per tentare con esso l'unico scampo nel suo estremo periglio.

ATTO TERZO

Gran Piazza d'Alessandria.

Tumulto delle donne Egizie erranti per la Città. Ritorno di Marc' Antonio con drappello di soldati fuggitivi. Arrivo di Cleopatra da questa vista atterrita. Suoni di festosa marcia, che annunziano la venuta d'Augusto. Marc' Antonio ritirasi per evitare il nemico. Comando di Cleopatra alle sue Dame di porgere ai Romani la corona della vittoria. Ubbidiscono le donne, e parte la Regina. Entrata trionfale d'Augusto in Alessandria colle sue schiere vincitrici. Messo, che reca ad Augusto il foglio di Cleopatra. Indifferenza d'Augusto nel leggerlo, e suo acuto riflesso sopra l'insidioso laccio tesoli. Concorso delle Dame Egizie a recare l'alloro ai vincitori. Danze Romane, e danze Egizie.

Arrivo di Cleopatra, che offre ad Augusto lo Scettro, e la Corona d'Egitto, implorando di non esser compresa nel numero dei prigionieri. Marc' Antonio inveisce contro Augusto, e vien posto in arresto. Inquietudine d'Ottavi. Titubanza di Cleopatra, e promesse d'Augusto di rivederla fra poco. Partenza della Regina, ed Augusto ritirasi con Ottavia, e col seguito de' suoi Guerrieri.

34
ATTO QUARTO

*Padiglione voluttuoso di Cleopatra
preparato per Augusto.*

Clemenza d' Augusto ridonando la libertà a Marc' Antonio, e palesandoli il foglio dell' infedele Cleopatra. Stupore di Marc' Antonio, e speranza d' Ottavia di riguadagnarlo colla convizione dell' infedeltà della sua amante. Antonio acconsente a celsarsi in disparte per esser testimonia del tradimento. Arrivo di Cleopatra, che con vezzi, e lusinghe tenta di sedurre Augusto. Accortezza del medesimo a vagheggiare la Regina. e a fingere gl' indizj d' un amor nascente. Furore del misero amante, e sua comparsa improvvisa. Effetti di gelosia; Rossore di Cleopatra, giubbilo d' Ottavia etrasporti di Marc' Antonio, che fugge disperato.

Pentimento di Cleopatra, suoi dispreggi verso d' Augusto, e sua partenza per seguire Antonio, mentre Augusto si ritira con Ottavia.

35
ATTO QUINTO

*Vasto Sotterraneo, ove sono le tombe, e i tesori
dei Tolomei.*

Lamenti delle Dame Egizie ivi adunate per ordine della Regina. Trasporti di Marc' Antonio nell' eccesso della disperazione. Venuta di Cleopatra col fido Erosse, che reca l' aspide nascosto in un paniero di fiori. Smanie, rimproveri, e tenerezza di Marc' Antonio riconciliandosi con Cleopatra.

Annunzio improvviso dell' arrivo d' Augusto. Morte di Marc' Antonio, e ferezza di Cleopatra a porsi l' aspide in seno. Sorpresa d' Augusto, e d' Ottavia, e loro commozione alla vista di Marc' Antonio estinto, e di Cleopatra spirante.

Grandezza della Regina nel mostrare ad Augusto, ch' ella muore libera in Trono, ove rende l' alma orgogliosa. Dolore d' Ottavia per la perdita del marito. Cure d' Augusto a frenare i di lei trasporti, e grande esultanza dei Romani per l' intera conquista dell' Egitto.

F I N E.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Galleria — *La Regina, e Rodrigo.*

Reg. **M**a come ti sorprese?

Rod. *Mia Regina*

Mentre a un agil Naviglio io trar volea
La rapita donzella, il Prence a un tratto
M'investe foribondo: alla difesa
Pronto m'accingo, e nel momento istesso
Mi vedo il Re dinanzi.

Reg. *In me confida:*
Io salvar ti saprò.

Rod. *Deh mi procura*
Sollecito lo scampo,
Che il fulmine è vicin; già vidi il lampo.
Tremi del mio furore,
Pensi, che amor m'è guida,
E che saprà il mio cuore
Gli oltraggi vendicar.
Privo di lei, che adoro,
Io non avrei mai pace:
Rapirmi il mio tesoro!
L'ira non so frenar. *parte.*

SCENA II.

Ines, e D. Pietro.

Ines **E** tu giurasti di partir?

D.P. Al Padre
Sol per tempo acquistar promisi, è vero,
Partir col nuovo giorno.

Ines E i figli?

D.P. Ah taci

Esser potrebbe, o cara,
Periglioso il parlar. Dal tuo soggiorno
Pel Giardin sottoposto
Andrem notturni al mar: quivi a disciorre
Pronta ritroveremo un' agil prora,
Pria che il Ciel rosseggiar faccia l'Aurora.

Ines Ma d'onde spero in sì grand' uopo aita?

D.P. Non paventar mia vita.

Ines Ma tu frattanto

mi lasci?

D.P. per partire.
Un breve istante a te m'involo

Per tornar poi sicuro

Di non perderti più. Calmati: addio.

Ines Ahimè!

D.P. Bell' Idol mio, solo rispondi

Co' sospiri, e col pianto
Al mio costante affetto? Ah dunque vuoi
Vedermi agonizzante
Di morte in seno
Spettacol miserando agli occhi tuoi!
Ah no; Sposa t'accheta,
Di me ti fida: Tornerò: Ma intanto
Perdo gl'istanti, e te mia vita, e i figli
Io perdo ancor: a quei soavi pegni
Vivi ... Non t'avvilire Idolo mio,
Ah non so proferir si crudo addio.
Non temere, o mia speranza,
Calma, oh Cielo! il tuo dolor
Consolar potessi almeno
Sì costante, e fido amor.
Più non reggo ... mi confondo ...
Già vacilla il mio valor.
Tornerò fra pochi istanti
Le tue pene a sollevar.
Ah! tormento più crudele,
No, di questo mio non v'è.
Giusto Ciel di tanto affanno
Deh! tu senti alfin pietà.
Ah tormento più tiranno
No di questo mio non v'è. partono.

S C E N A III

*Fernando, e Rodrigo.**Fern.* **R**odrigo.*Rod.*

Ah tu mi vedi

Furente, disperato; è ormai palese

Il mistero, che tanto

Mi fece sospettar: è di D. Pietro

Ines già Sposa.

Fern. Che ascolto! Oh Ciel! E crederlo degg'io?*Rod.* Non è ancor molto,

Che tentando la fuga, in queste stanze

Fur sorpresi da Alfonso.

Fern.

Sventurati!

La lor sorte compiangò, ed il Regnante

Dov'è? che fa?

Rod.

Forse a quest'ora istessa

La lor sorte decide.

Fern.

Ah voglia il Cielo

Ch'egli giunga a placarsi.

Rod.

Intempestivo

È il tuo zelo, Fernando; a te s'aspetta

Chieder del torto,

Che riceve l'Infanta, alta vendetta.

Fern. La virtù, la pietà non è sbandita

Da questo seno; audace, a te non lice

Rammentarmi il dovere, il grado mio.

Ti lascio: sol vorrei, che il Genitore

Facile alla pietà schiudesse il core. *(partono)*

S C E N A IV.

Sala Reale

*Alfonso seduto accanto ad un tavolino, ed immerso nella più cupa afflizione, dopo aver pronunziata la sentenza di D. Pietro. La Regina, Fernando, e Grandi del Regno che lo circondano.**Coro***A**hi! quante amare lagrime

Sul caro figlio estinto

Versar dovrai fra i palpiti

Misero Genitor.

Alf. Tacete; il pianto irrita

L'oltraggiato onor mio. Vittima io sono

D'un figlio sconoscente... che mai dissi!..

Figlio... un ingrato un perfido,

Che l'eguale giammai vide la terra!...

Io... sì, io stesso

Segnai con questa man, con fermo ciglio

La sentenza fatal. ma tu, cor mio,

Perchè tremi... Eh tacete

Affetti rei d'un Genitor tradito,
E a vendicare il mio macchiato onore
M'armi la destra il più crudel furore.

Ah! tu pietoso Nume,
Che vedi il mio dolore,
L'oppresso Genitore
Implora il tuo favor.

Coro Salva l'amato figlio
Raffrena il tuo rigor.

Alf. Mirate queste lagrime,
Che impietosir vi fanno.
Regger non sa all'affanno
Il mio dolente cor.

Coro Pensa, che Padre sei,
Disarma il tuo rigor.

Alf. E ancor non sazio è il barbaro
Destino inesorabile!..
Da quanti affetti, e varj
Oppresso io sono, o stelle,
Tremate alme rubelle
Del cieco mio furor.

Coro Non v'è di lui più misero
Nel fiero suo dolor.

(parte seguito dai Grandi, e dalle Guardie.)

SCENA V.

La Regina, e Fernando.

Fer. Quanto mi fa pietà!

Reg. Sedotto il Prence

Dalle lusinghe dell'indegna, a lei
Osò posporre la mia figlia! provi,
Provi pure l'audace
D'un Genitore offeso
La vendetta, il furor.

Fern. Almen, Regina,
Per il Prence infelice
Grazia implora dal Padre...

Reg. Ma, tu sembra,
Che a favor della Rea troppo t'accendi;
E a te che sei...
L'ambasciatore di Fernando...

Fern. Anch'io
Conosco il mio dovere, e non l'obblío.
Ma perdona, o Regina,
La pietà in tal momento
Si desta nel mio core.

Reg. E nel cor mio
Del vilipeso amore; e degli oltraggi,

Che riceve l' Infanta
L' immagine si desta; ne fia mai,
Che impunita ella resti.

Fern. Almeno...

Reg. Taci ho tollerato assai.

Fern. Quando mai di pace in seno
Brillerà contento il core!
Giusto Cielo adesso almeno
Rendi vano il mio timor.

L'affanno, il tormento,

Le pene ch' io sento

Presagio non sia

Di nuovo dolor. (partono)

S C E N A VI.

Galleria

Alfonso, indi la Regina, e Fernando.

Alf. Affetti miei tacete;
Che prima d'esser Padre io fui Regnante.
Già il suo destin decisi, e omai non devo
Oppor l' autorità contro la legge.

Fern. Signor, del figlio

Non ti scordar; sei Padre.

Alf. Il veggo, il sento...

Reg. Ma all' onor del Trono...

Alf. Necessaria del figlio

Dunque sarà la morte!

L'avrà: ma voi per poco

In pace solo superar lasciatemi

Degl' affetti paterni i sforzi estremi. *parte*

Fern. Ascoltali, Signor.

Reg. (Oh Dei vacilla) *parte*

S C E N A VII

D. Pietro fra Custodi, e detto.

D. P. Sire.

Alf. (Che vedo!)

D. P. Avversa

Non m'è quanto credea dunque la sorte
Se incontro te, pria d'incontrar la morte.

Alf. (Oh dio!)

D. P. Deh Padre.

Alf. Il Padre

T'abbandona, e detesta.

D. P. Delle mie pene questa

È la pena maggior. Sommessò avrei

La fronte al nudo acciar, senza lagnarmi,

Senza dirti crudel, se in tal momento

Uno sguardo, un accento
Fatto mi avesse rilevare almeno,
Che il Giudice hai nel volto, e il Padre in seno.

Alf. Togliti agli occhi miei.

D.P. Son reo, ma son tuo figlio...

Alf. No, che più tal non sei.
Di te non ho pietà.

D.P. Volgi amoroso il ciglio
Stringimi al sen...

Alf. Ti scosta.

a 2 Oh Dio!

Alf. (Quanto mi costa
La mia severità!)

D.P. Il figlio tuo son io,
Eccede il tuo rigor.

a 2 (In quante parti, oh Dio!

Alf. Mi si divide il cor)

D.P. Padre...

Alf. Vincesti, io cedo
La colpa io ti perdono.

D.P. La Sposa...

Alf. Tua ti dono.

D.P. L'affetto...

Alf. Mio ti rendo.

D.P. Ah son felice!

Alf. Di questo momento
Sì lieto per me.

D.P. *a 2* Non prova il contento

Chi Padre non é. partono.
Chi Figlio

SCENA VIII

La Regina, e Rodrigo.

Rod. Ed è vero, o Regina,
La voce, che si sparse?

Reg. E quale?

Rod. Al prence
Concesse col perdono il Genitore
Ines la Sposa sua.

Reg. Che sento! e tollerar sapesti,
Vile, che il Prence di colei restasse
Tranquillo possessore?

Rod. A quanto vuol la sorte
Come trovar riparo?

Reg. Scendi meco
Nell' oscura prigione. In opra io pongo
Tutti i consigli d'un crudel furore,
Che tutto lice a un oltraggiato core. partono

S C E N A IX

Orrido Sotterraneo ad uso di Carcere.

Ines, quindi la Regina, Rodrigo coi figli d'Ines, e Guardie. Ines seduta su di un sasso immersa nel profondo suo dolore. Alza gli occhi, mira l'orrore della sua situazione, e dopo un profondo sospiro dice:

Ines Ah! che in fondo di questo
Luogo tetro, e funesto i giorni miei
Termine avranno, il so.. che dissi!.. incerta
Del destin de' miei figli, e dello Sposo
Poss'io fra l'ombre ancora aver riposo?
Potessi almen gli oggetti
Del tenero amor mio
Rivvedere una volta... Sventurata...
La Regina.. Rodrigo.. i figli.. Oh vista!
Che a un tempo istesso mi consola, e attrista.

Rod. Ines, puoi meno atroce
Far dei figli la sorte...

Ines Come!

Reg. Col ber la morte,
Che in quel nappo e racchiusa.

Ines

Qual' affanno

Qual non più inteso orror togliemi, e voce,
E lena, e spirto... a poco, a poco il giorno
S'invola alle mie luci... io già mi sento
Il piede vacillar... tremarmi in petto
Ogni fibra, in pensar, che un breve istante
Viver deggio, e che voi, figli infelici,
Lascio esposti al poter de' miei nemici

Sento nel dirvi addio

Un freddo gel di morte.

Oh sposo! oh figli! oh sorte!

Che barbaro martir!

In braccio all'idol mio

Potessi almen morir.

Reg.

O bevi....

Rod.

O li sveno...

Ines

Lasciatemi almeno

I figli abbracciar.

Deh! cari venite

Correte agl'amplessi;

Stringetemi al sen.

Bell'alme innocenti

Morire degg'io...

Rod.

Li sveno...

Ines Arrestati oh. Dio!
Coro Qual' improvviso fulmine
 Fa i sensi miei gelar.
 Mesta, dolente, pallida
 Vedila palpar.
Ines Se de' miei giorni è questo
 L'ultimo di funesto,
 Passi il dolor ch' io sento
 A funestarvi il cor. (*beve il veleno*)
Reg. Ah qual ignoto è questo
Rod. Rimorso ch' io mi sento!
 Evento il più funesto,
 A me predice il cor.
 Che giorno! che momento!
 Che lutto! che terror!
Reg. Qual fragor!
Rod. Gente armata.
Reg. E' il Re stesso, che viene.
Rod. Io son perduto.

SCENA ULTIMA

Alfonso D. P. con Guardie, e detti.

D. P. Anima mia sei salva. Il Re pietoso
 Ai figli, a me ti dona,
 Meco si tu vivrai.
Reg. T'inganni; in seno
 Già le scorre un veleno.
Fern. Oh Ciel!
Alf. Che ascolto!
D. P. Chi 'l porse?
Reg. Questa man.
Alf. Perfida . . .
D. P. Inulta
 Non morrà . . .
Ines. Ah! no.
Alf. Che fai?
Rod. Ferma . . .
D. P. Tentasi invan . . .
Rod. Quel, che beveo,
 Non fu succo mortal.
D. P. Come!

Alf.

Deh parla?

Rod. Finsi della Regina

Gli sdegni secondar, ma cauto il tosco
 In un altro liquor quindi cangiai;
 Sperando un giorno posseder l'amata
 Ines, che al salvo sposo,
 Ora più non contendo,
 E il perdon de' miei falli in premio attendo.

Alf. Tu lo meriti, e l'avrai.*Ines*

Per la tua sposa

Io l'imploro, o signor.

Alf.

D'oblio si copra

Ogni trista vicenda, e in sì bel giorno
 Pace, delizia, e amor ci arrida intorno.

Dopo nube si tremenda

S'apra a noi sereno il Cielo,

E più bella ognor risplenda

La comun felicità.

Fine del Dramma.

BIBL. CIV. VERONA
 R. G. E. 210248

© Biblioteca Civica di Verona

156.7 2597/4